la Repubblica NAPOLI
Venerdì
22 Agosto 2014

Dalla Sardegna a Napoli sono ritornati in città i migranti "ribelli"

"Le proteste? Si ritardavano le pratiche per ottenere a Roma lo status di rifugiati"

IL FATTO che fossero "troppo isolati" era pura invenzione, loro non l'avevano mai detto. Avevano invece dichiarato di temere, confinati lontano da Roma, di procrastinare i tempi della loro intervista con la commissione che attribuisce lo status di rifugiati. Questa era la ragione per la quale i 47 immigrati maliani, nigeriani e siriani avevano rifiutato l'accoglienza in Sardegna. Un errore dovuto alla fretta - dice il prefetto Morcone, rievocando il lavoro dei giorni scorsi curato dalla prefettura di Napoli, quello che lunedì 18 agosto li ha spediti in un albergo immerso nella natura di Sadali, in provincia di Nuoro e in un'altra struttura di ospitalità a Ottana. Erano arrivati con gli sbarchi campani di Ferragosto, poi li avevano smistati sull'isola. Ma ieri c'è stato il dietrofront. Un pullman scortato da sei auto di carabinieri e polizia e da due blindati è partito alle 17.30 dalla provincia di Nuoro alla volta dell'aeroporto di Cagliari-Elmas, da dove i 47 stranieri ieri si sono nuovamente imbarcati con un volo delle 20 per Napoli Capodichino. In Sardegna avevano inscenato una protesta durata due giorni, rimanendo fuori dall'hotel e rifiutando l'offerta di soggiorno: «Così lontano - era stata la motivazione - avremmo perso il turno d'esame, siamo già in lista d'attesa per ottenere lo status di rifugiati». A Napoli, dove sono sbarcati nella serata di ieri, torneranno nelle strutture di accoglienza campane alle quali erano stati in un primo momento destinati prima del trasferimento sulla costa sarda. Questo andirivieni è diventato oggetto di un esposto alla Corte dei conti del deputato sardo dell'Unidos Mauro Pili: «Operazione da centomila euro: chi ha sbagliato, paghi».

LA GIORNATA

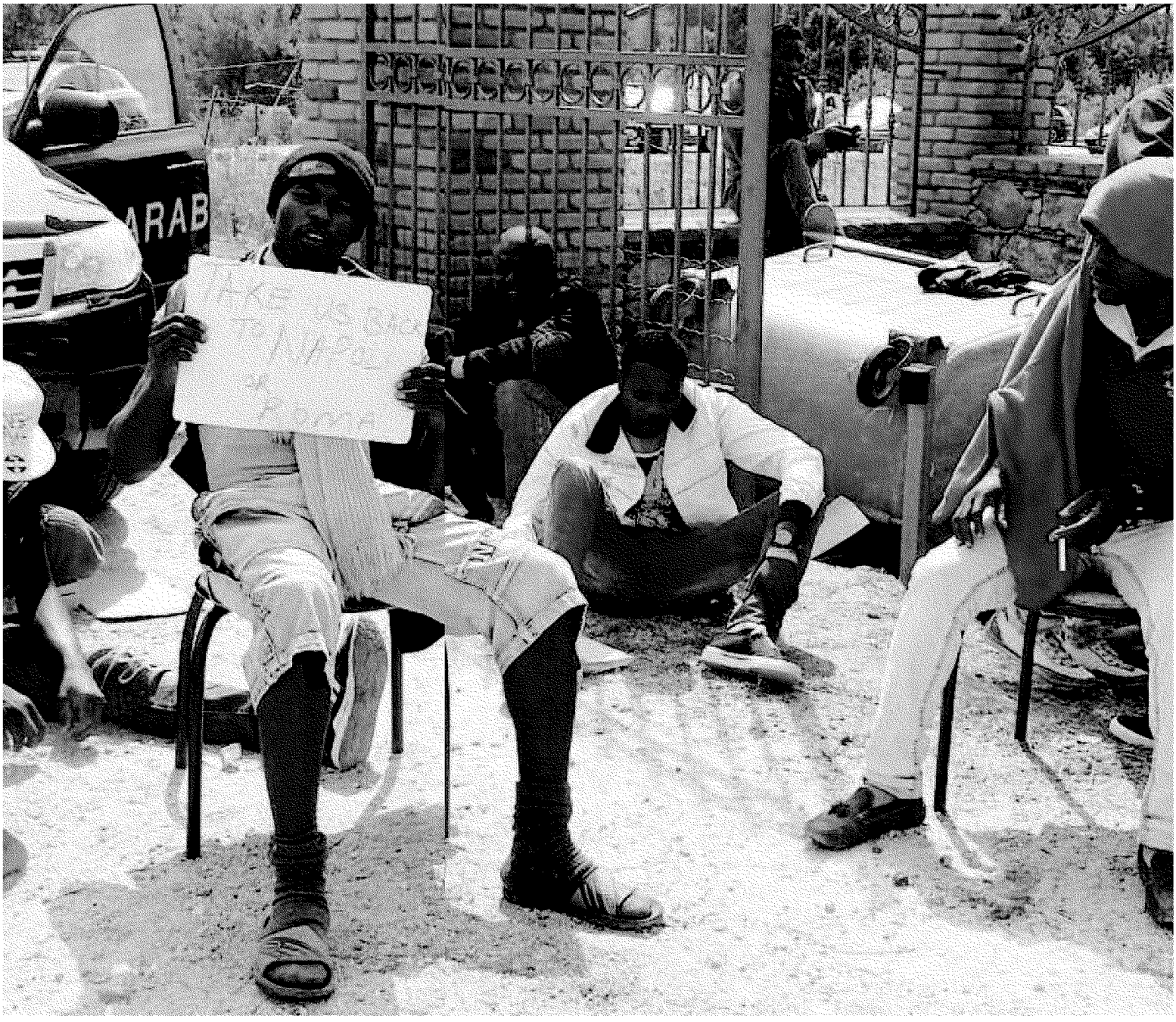
(s.cer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.agest.it - www.albatrosnews.it Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica NAPOLI

Venerdì
22 Agosto 2014



LA PROTESTA Una delle manifestazioni degli immigrati che da Napoli sono stati trasferiti a Sadali e Ottana nel nuorese e che sono ritornati a Napoli

www.agest.it - www.albatrosnews.it Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica NAPOLI
Venerdì
22 Agosto 2014

Emergenza minori non accompagnati Il Comune: "Ai limiti della disponibilità" I pediatri: "Pronti ad assistere i bambini"

L'ALLARME

«IL NOSTRO problema sono soprattutto i minori non accompagnati. Lì stiamo tentando di attrezzarci, ma siamo ai limiti della disponibilità». L'assessore comunale Roberta Gaeta spiega così la piccola emergenza napoletana. Succede infatti che, mentre la struttura di governo, allestita presso la prefettura di Napoli, si occupa della gestione del grosso di queste migliaia di arrivi, smistando gli immigrati nelle strutture predeterminate un po' ovunque sul territorio nazionale, i piccoli senza genitori entrano in un binario di assistenza che richiede politiche sociali che spetta in sostanza al Comune coordinare, anche a livello provinciale.

È confermato che dall'ultima nave sbarcata al porto il Comune ha dovuto prendere in carico ventisei di questi minori. Sono stati inviati presso i centri e case famiglia in tutta la provincia. Un mondo spesso sconosciuto, ma abbastanza ricco. «Avevamo già circa 600 ragazzi ospitati. Solo che la capienza di queste strutture è bassa, dai 6 agli 8 posti». Insomma la capienza, trattandosi di un centinaio di strutture, è quasi esaurita. «Dunque - dice Gaeta - non si pensi che una ventina di ragazzi siano pochi. Anche perché abbiamo chiesto un aiuto economico al ministero, ma il problema va oltre lo stretto finanziario. Si tratta soprattutto di riorganizzare l'accoglienza. Le misure adottate all'epoca dell'emergenza libica non bastano più. Bisogna prepararsi a prendere in carico questi ragazzi in modo diverso. Ad esempio, quelli più grandi possono essere tirati fuori dalla logica di prima accoglienza dello Sprar (il programma attualmente in vigore di protezione per i rifugiati, *ndr*), e esse destinati forse alloggi come appartamenti di gruppo».

Insomma più che altro occorre rimodulare il servizio, «assicurando maggior accompagnamento, anche mediatori culturali», e tenendo conto del fatto che questi minori devono puntare alla permanenza e all'integrazione più che alla pura prima accoglienza. Sicché Gaeta dà appuntamento a quello che lei chiama un «monitoraggio», ovvero un esame in corso di tutte le strutture per una attenta disamina del dove effettivamente mandare i ragazzi.

Intanto gli sbarchi provocano prese di posizione anche di ambienti medici. Dichiara guerra all'allarmismo Antonio D'Avino, segretario provinciale della sezione partenopea della Federazione medici padiatri (Fimp): «Attenzione a non incoraggiare la sindrome dell'untore, l'eventuale rischio sanitario è sopravvalutato nell'immaginario collettivo». Così la Fimp si dice «disponibile» a garantire «su base volontaria l'assistenza sanitaria ai bambini e agli adolescenti stranieri, regolari e non» negli ambulatori che saranno individuati dalle autorità competenti con lo scopo di favorire la migliore accoglienza e integrazione possibile. «Oggi - afferma D'Avino - non esistono motivi di preoccupazione per la salute pubblica che possano determinare l'isolamento o l'emarginazione di un bambino immigrato. Come pediatri di famiglia siamo molto preoccupati per le condizioni di salute dei giovanissimi migranti in arrivo. Bambini che sono spesso costretti a viaggiare per giorni in condizioni disperate e disumane. È evidente che stiamo assistendo a una recrudescenza di malattie infettive che sino ad oggi potevamo considerare quasi del tutto debellate dalle nostre città, ma ciò non deve costituire lo spauracchio per un'ondata di discriminazione».

Invita invece a stare all'erta Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei medici di Napoli: «L'idea che nei prossimi giorni e nei mesi a venire Napoli sia chiamata ad accogliere gli sbarchi di migranti mi preoccupa per la possibilità che, in condizioni di emergenza, si possano creare delle falle nei protocolli sanitari». Zuccarelli non mette in dubbio «che siano state disposte adeguate misure di prevenzione» né «la validità delle risorse messe in campo dall'unità di crisi regionale». Tuttavia, afferma che «c'è sempre la possibilità, anche se remota, che un imprevisto metta a repentaglio l'impermeabilità del cordone sanitario. Non si discute sull'opportunità di accogliere i migranti, ma è importante come saranno accolti, sia per tutelare la salute di quanti arriveranno, ma anche di tutti i cittadini di Napoli».

(roberto fuccillo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.agest.it - www.albatrosnews.it Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.